

# IL PROCESSO DI INFORMATIZZAZIONE IN VAL DI SOLE

Marcello Liboni

Quella della Valle di Sole (realtà territoriale che coincide con uno degli undici Comprensorio in cui è suddivisa la Provincia autonoma di Trento) non è in verità, in materia di informatizzazione, un'esperienza particolarmente significativa, tranne se vogliamo, per l'aspetto del patrimonio bibliografico delle biblioteche nel contesto provinciale.

Infatti la prima vera rete che ha coinvolto un numero rilevante di strutture destinate a servizi pubblici in Valle è stata quella promossa dall'Assessorato alla cultura, settore Biblioteche, della Provincia Autonoma. E' tra il '90 e il '94 che, mediante linea dedicata, vengono collegate al Catalogo Bibliografico Trentino le 5 Biblioteche comunali del nostro Comprensorio.

Dimaro, Malè, Ossana, Pejo e Vermiglio iniziano l'inserimento dei dati inerenti il loro patrimonio (singolarmente assai limitato) che in breve va ad aggiungersi a quello dell'intera rete provinciale di biblioteche sino a formare un'unica banca dati di documenti riferiti a circa 1.500.000 testi.

Così le 120 biblioteche provinciali (biblioteche di pubblica lettura, specialistiche e di conservazione) mettono a disposizione all'utente che accede attraverso i terminali di una qualsiasi delle biblioteche, un'informazione in grado di competere anche con la nazionale di Firenze. Passo successivo, e che si realizza di lì a poco, è la disponibilità delle copie individuate a catalogo presso ogni biblioteca che così diviene "sportello" di un'unica mega biblioteca: infatti grazie ad un servizio postale pubblico ancora efficiente e ad un "conto aperto" totalmente a carico della Provincia, sin dall'inizio del '92, a richiesta, i testi vengono scambiati tra biblioteche e, nel tempo di 2 giorni, sono resi disponibili in qualsiasi luogo.

Studenti universitari della Valle di Sole, come di ogni altra realtà provinciale "periferica", prima sempre in difficoltà quanto al reperimento di materiale bibliografico, da quel momento non solo primeggiano nella disponibilità, ma addirittura assolvono alla domanda di loro compagni magari della città sede dell'università in cui studiano. Studiosi locali dai più diversi interessi iniziano a trovare una chiave di volta nell'approfondimento delle loro ricerche.

Tale successo è stato reso possibile grazie all'immane lavoro compiuto dai singoli bibliotecari e da una schiera di catalogatori appositamente chiamati non solo ad inserire nella banca dati le nuove acquisizioni, ma anche ad effettuare un recupero che si può oggi considerare pressochè totale sino a circa 25 anni fa. Tutto il materiale bibliografico esistente sul Trentino oggi è praticamente catalogato e disponibile.

Il '96 è potenzialmente l'anno del salto di qualità per un processo più ampio ed innovativo di informatizzazione della Valle; l'ente Comprensorio, a fronte dell'emergere della rete internet, offre gratuitamente ad una serie di enti pubblici (14 Comuni, 1 Comprensorio, una APT e 5 Biblioteche) il collegamento in rete internet

per un anno, favorendo tra l'altro l'apertura di due server in zona che abbattano i costi per i collegamenti telefonici (è ancora il periodo dei "distretti disagiati", ovvero del mitico scatto a giornata per piccole aree "marginali"). L'opportunità è davvero ghiotta, ma se le biblioteche rispondono quasi subito all'offerta, sollecitate anche dalla curiosità di tanti studenti e privati, diverso è il discorso dei Comuni che di fatto non accolgono l'invito ad usare la nuova tecnologia.

Il collegamento negli uffici pubblici viene sostanzialmente snobbato ed è a tutt'ora del tutto sottovalutato, rimanendo una potenzialità virtuale.

Internet, che non è favorito ma certo non si ferma di fronte a tali resistenze, comunque si diffonde (praticamente tutte le strutture economiche ed alberghiere di valle sono collegate) ed anche tra i privati cittadini lentamente inizia a farsi strada.

Oggi bella realtà e potenzialmente origine di una **rete civica** è quella offerta dal sito di una giovane società editoriale di Cles (centro della Valle di Non, contigua a quella di Sole) che tra le altre cose pubblica una rivista dal nome "*Nos - magazine*" e tra i cui collaboratori conta parecchi residenti in Valle di Sole. La *Nitida - immagine* (questo il nome della società), ha affidato al dott. Paolo Rauzi - esperto informatico e generosissimo collaboratore anche del Centro Studi per la Val di Sole - la gestione delle pagine web della rivista che sono diventate punto di riferimento per una serie di informazioni e contatti che proprio attraverso la stessa "rivista informatica" si sono potuti attivare.

Recentemente anche il *Centro Studi per la Val di Sole*, allacciatosi alla rete internet ha elaborato una propria pagina web mediante la quale per ora si limita a fornire una serie di informazioni sulle strutture che gestisce (Biblioteca e Museo), sull'attività editoriale e associativa.

L'ipotesi della costituzione di una **rete civica** è più volte emersa in Valle di Sole per voce di gente particolarmente attenta alle evoluzioni di internet. Vero è che paiono mancare alcuni presupposti necessari, senza i quali ben poco si può fare. E' necessario un impegno convinto per primo dell'ente pubblico (che abbiamo visto invece carente) onde offrire una serie di servizi reali mediante la rete. Quindi il dialogo con altre istituzioni e altre banche dati per favorire il reperimento di informazioni e l'uso di servizi da più terminali possibili. E' necessario credere che internet possa davvero migliorare i rapporti tra cittadino ed istituzioni mediante l'espletamento di pratiche burocratiche senza dover accedere fisicamente agli uffici. In ultima, è necessario un processo di stimolazione/educazione all'uso di internet. E' ovvio che determinati servizi hanno senso solo a fronte di una loro richiesta. Considerata la diffusione a tutt'oggi assai limitata di internet in Val di Sole, come per altro nel resto d'Italia, non può neppure meravigliare l'arretratezza quanto alla creazione di reti civiche. Sono ancora troppo poche le famiglie che dispongono di un computer, meno ancora quelle collegate ad internet (in Finlandia, considerato uno dei paesi all'avanguardia, si stima che il 40% delle famiglie abbia un computer in casa e

il 30% sia allacciato in Internet), e infine, i costi telefonici, nonostante la tanto auspicata competizione, rimangono troppo alti disincentivando un possibile sviluppo delle reti telematiche.